

Giornale di Sicilia 8 Marzo 2011

Lo stabilimento balneare del boss

Sequestro al reggente di Ficarazzi

Nuovo sequestro al boss senza un soldo. Per lo Stato Giovanni Trapani, 55 anni, ritenuto il capomafia di Ficarazzi era nullatenente tanto che gli era stata riconosciuta un'indennità di disoccupazione di 700 euro al mese. Invece, sostiene l'accusa, era il padrone occulto di un piccolo impero immobiliare tra Palermo e Agrigento. Dopo un primo sequestro beni nello scorso ottobre, adesso è arrivato un nuovo provvedimento a suo carico con il quale i carabinieri del nucleo operativo della compagnia di Bagheria hanno bloccato un patrimonio da 3 milioni di euro. I sigilli sono stati posti allo stabilimento balneare «Il capitano» e all'omonimo ristorante che si trovano in contrada Foce, nella zona di Siculiana. Le due strutture, sono formalmente intestate alla consorte del presunto boss, Maria Giuseppina Triassi, 42 anni, originaria di Siculiana, indagata per fittizia intestazione di beni.

Trapani è stato arrestato nel- l'agosto scorso, accusato di associazione mafiosa in qualità di reggente della famiglia e di estorsioni. Due mesi dopo gli erano stati sequestrati beni, società, conti correnti, terreni per un valore, anche in quel caso, di quasi tre milioni di euro. Le ditte erano la «PA.MA. Costruzioni di Pace Marianna», con sede a Ficarazzi, impresa individuale specializzata nell'edilizia, di cui risulta titolare Marianna Pace, 39 anni, nipote di Giovanni Trapani, e la «Triassi s.r.l.», con sede legale a Ribera, aziende individuale specializzata nel movimento terra, di cui risultano titolari Silvana Trapani, 50 anni, e Mariangela Manna, 29 anni, rispettivamente sorella e nipote, in quanto figlia di quest'ultima, del presunto capomafia.

E proprio queste aziende, Trapani avrebbe imposto agli imprenditori della zona per gli scavi e il movimento terra. Assieme a lui nell'operazione «Iron Man» vennero fermati otto indagati, cinque le denunce per reati legati alla attribuzione fittizia di beni.

Adesso ad emettere il provvedimento del nuovo sequestro è stato il gip del tribunale di Palermo, Riccardo Ricciardi su richiesta dei magistrati della Dda, Nino Di Matteo, Francesca Mazzocco e Marcello Viola. Nello stabilimento balneare di Siculiana ci sono un immobile con un parcheggio di circa mille metri quadri, numerose cabine di lusso per i bagnanti nonché un terreno libero, di altri mille metri quadrati, posto tra la battigia e il ristorante.

L'operazione contro il clan di Ficarazzi aveva scoperto un particolare sistema applicato al racket: il pizzo pagato con regolare fattura, come un normale costo d'azienda che gli imprenditori erano costretti a versare a Cosa nostra, altrimenti c'erano minacce, incendi e botte. Grazie alle intercettazioni, gli inquirenti

ricostruirono due episodi, il pagamento di tangenti da 10 a 15 mila euro all'anno divise in tre rate. Con fatture vere ma per servizi in realtà mai forniti. Le vittime hanno poi confermato di avere pagato e sono finite sotto protezione.

Il blitz aveva consentito anche di bloccare sul nascere lo scoppio di una possibile guerra di mafia. Perché Giovanni Trapani avrebbe dovuto difendersi dall'assalto di Atanasio Alcamo, 34 anni, detto *u ferraro* titolare di una ditta di infissi, un rampante intenzionato a farsi largo nell'ambiente di Cosa nostra.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS